

STUDI SULLE COMUNITÀ A COLEOTTERI STAFILINIDI
DEI MONTI NEBRODI (SICILIA) (1)
(1° Contributo)

GIORGIO SABELLA e ADRIANO ZANETTI

1. - Introduzione

Gli Stafilinidi sono Coleotteri per lo più predatori che popolano tutti gli ecosistemi terrestri, in particolare nel suolo, dove contribuiscono notevolmente alla diversità ed alla biomassa della mesofauna. Queste caratteristiche, unite alla stenoecia di molte specie, ne fanno dei buoni indicatori ecologici (Bohác, 1982), in particolar modo per quel che riguarda le entità legate ai suoli forestali, dalla lettiera agli strati più profondi, ma anche per gli ambienti di origine antropica.

Con il progredire delle conoscenze in campo sistematico gli Stafilinidi sono stati utilizzati ampiamente in studi a carattere biocenotico ed ecologico, in particolare nell'ambito mitteleuropeo. Anche per l'Italia settentrionale è ormai disponibile un discreto numero di titoli, tra i quali occupano particolare rilievo i lavori di Focarile (citiamo per tutti il bel saggio sull'ecologia e la biogeografia dei coleotteri alticoli di Val d'Aosta (1987), e lo studio di Schatz (1988) sulle taxocenosi a Stafilinidi delle Dolomiti, al quale il presente contributo fa riferimento metodologico). Per quanto riguarda l'area mediterranea, la letteratura è invece ancora scarsa e l'opera più ampia rimane lo studio di Oute-relo Dominguez (1981) sugli Stafilinidi della Sierra di Guadarrama.

Ricerche quantitative condotte recentemente nell'area dei Monti Nebrodi (Sicilia nordorientale) hanno portato alla stesura di questo contributo a carattere biocenotico che intende iniziare a delineare i

(1) Ricerca svolta con fondi M.P.I. 40%, programma « Fauna dell'area mediterranea occidentale ».

caratteri del popolamento a Stafilinidi dell'Italia meridionale, con particolare riferimento alle comunità silvicole. Esso è stato preceduto e viene accompagnato dalla pubblicazione di articoli di sistematica che, sfruttando gli stessi materiali, hanno portato alla descrizione di un genere nuovo (Zanetti, 1983b), quattro specie nuove (Zanetti, 1983a; 1983b; 1991; Ciceroni & Zanetti, 1991) e una sottospecie nuova (Zanetti, 1983b).

In questo lavoro verrà esclusa dalla trattazione la sottofamiglia Aleocharinae, vasta e indubbiamente assai importante, ma troppo poco nota per essere utilizzata in studi in campo ecologico in area mediterranea. Il complesso delle sottofamiglie esaminate (1) copre comunque un numero elevatissimo di nicchie, con gruppi particolarmente significativi, almeno per l'area esaminata, in ambiti forestali (ad es. la subfam. Omaliinae), prativi o comunque non forestali (ad es. la subfam. Paederinae), o in entrambi (ad es. la subfam. Staphylininae).

Ringraziamenti.

Ringraziamo il Prof. Pietro Brandmayr per il materiale affidatoci in studio e per le indicazioni metodologiche, il Dr. Volker Puthz per la determinazione degli esemplari del genere *Stenus*, il Dr. P. Minissale per le preziose indicazioni sulle associazioni vegetali dei Monti Nebrodi, il Dr. Fabio Viglianisi per l'assistenza nell'elaborazione al computer, i Proff. Marcello La Greca e Domenico Caruso per la lettura critica del manoscritto.

2. - Materiali e metodi

I campionamenti sono stati eseguiti in due differenti campagne di ricerca, l'una nell'ambito del progetto finalizzato C.N.R. « Promozione della qualità dell'ambiente - Biocenosi terrestri » diretto dal prof. Marcello La Greca, nell'area di Monte Soro e di Malabotta (coordinata da Pietro Brandmayr, negli anni 1980/1981), l'altra nell'ambito degli studi condotti nell'area della valle del Caronia per la redazione della proposta di istituzione del Parco dei Nebrodi (coordinata da Pietro Alicata negli anni 1987/1988) (fig. 1), che hanno utilizzato comunque

(1) Sono state incluse anche le Micropeplinae, attualmente considerate famiglia distinta (cfr. LOHSE & LUCHT, 1989).

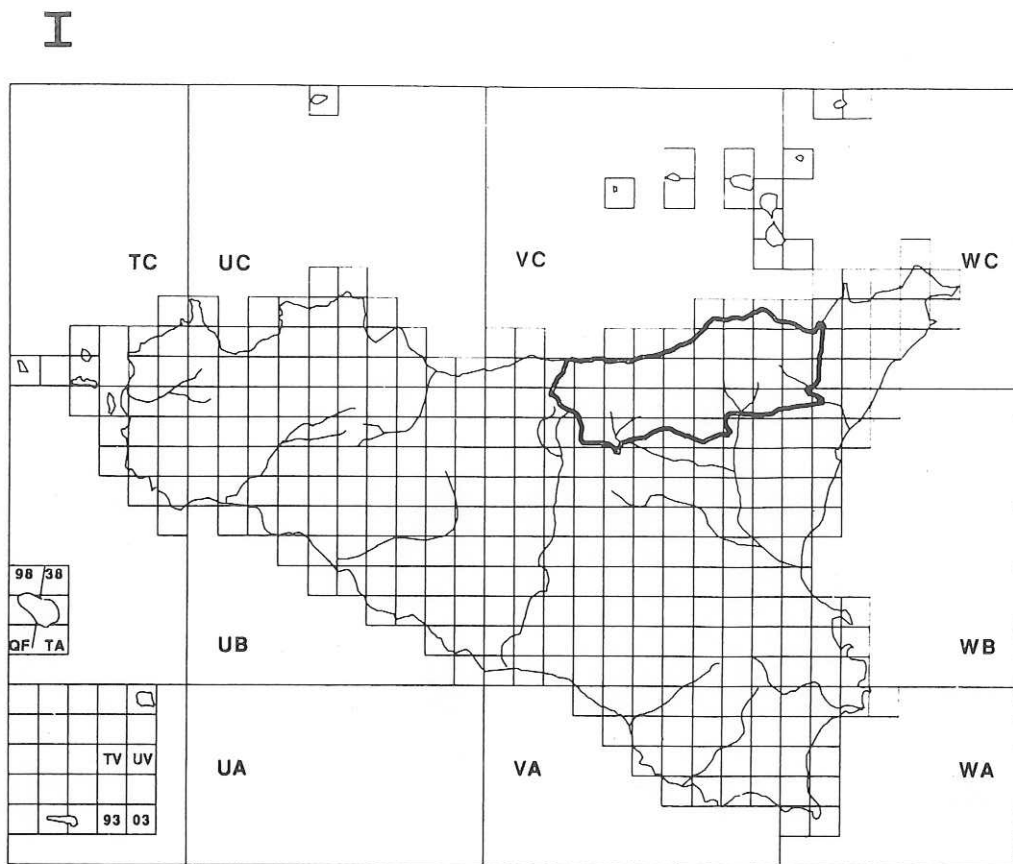


FIG. 1 - I. Inquadramento cartografico U.T.M. dell'area dei Monti Nebrodi (da CARUSO et coll. 1987, modificato). II. Inquadramento cartografico U.T.M. dei comprensori nei quali sono stati effettuati i campionamenti: A = Val-lata del Caronia; B = Monte Soro; C = Malabotta.

FIG. 1 - I. U.T.M. squares of the Nebrodi mountains (by CARUSO et coll. 1987, modified). II. U.T.M. squares of the sampled areas: A = Caronia valley; B = Mount Soro; C = Malabotta.